



MONS. FRANCESCO MILITO

VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

FESTA DELLA DIOCESI E DELLA CITTÀ

Oppido Mamertina, Cattedrale, 25 marzo 2019

OMELIA NELLA CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

«*Allora Maria disse all'angelo:*

“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”] (Lc 1,34)

Le rispose l'angelo: “[...] Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”» (Lc 1,35a.36-37)

Alla tua pudica domanda,
parola di chiara coscienza,
di vergine vita condotta,
e già consacrata al pio Giuseppe promessa,
il nunzio di buona novella
ha dato sicuro e lucente responso.

Lo Spirito Santo di Dio,
mai d'ora prima a te svelato,
diventa potenza di vita feconda,
o santa sua dolce dimora,
recante di Dio la presenza,
per sempre a Lui dedicata,
d'unzione invisibile, eterna.

Fidente nel Dio dei padri,
aperta alla luce dall'alto,
del senso tu chiedi la via
di una maternità inspiegata:
nel tempo, tu madre del Verbo increato?!

L'oracolo eterno è dischiuso.

Disegno d'amore, dipinto di luce e potenza,
salvezza del mondo futuro
conferma d'ardente e crescente fiducia,
ti informa il messo celeste
di un altro figlio in arrivo
evento di grazia,
a chiudere un'era dei padri al tramonto,
da aprire al corso di un mondo,
di luce e di pace inondato.

Inscritto nel piano di Dio,
il dono di un fresco germoglio
in donna sfiorita,
consorte di un servo del Tempio.
ma avanti negli anni di vita,
percorsa da dubbi e speranze,
piagata a vedere un seno infecondo.
Elisabetta: nascosta e segreta,
da mesi or vive la gioia del figlio inatteso.

Ignare, l'un l'altra, del Dio provvidente
insieme e distanti, unite e dilette.

Giovanni sarà il suo nome,
dettato da un padre silente da mesi
per dubbio e sfiducia di umane ragioni.

Arbusto d'austera condotta,
appello possente al richiamo di vita,
tracciante le vie al Maestro che viene.

Profeta il più grande tra i nati di donna,
un giorno di lui tuo Figlio dirà
a folle stupite e inquiete,
di segni chiedenti conferma;
di Cristo anticipo e segno
di odio nemico del vero di Dio giustizia.

Or hai, o Maria, conferma anche umana,
di un mistero avviato
e premio, conferma e forza ne offre l'angelico nunzio.

Ardente del fuoco divino,
pulsanti di forza più viva,
aumenta di palpiti il cuore
e, spinta ai passi futuri,
ne dai la forza di andare.

In giorni brucianti,
il cuore già vede l'abbraccio di madri,
in canto danzanti:
più pieno, più ampio, più chiaro si spiana l'annuncio
di Dio il disegno del nuovo riacquisto
di figli a lui derubati
dell'antico maligno.

Maria,
nella domanda sorella e madre dell'attesa,
insegnaci oggi la calma
nel porre domande in serena fiducia,
aperta la mente all'ascolto,
profondo e verace.

Concedi quei lumi avanzanti
nei piani di Dio,
per sempre schivanti le nebbie del dubbio,
gli anfratti, riserve alla mente, intoppi al coraggio del sì.

Disponi l'orecchio del cuore
a cogliere i cenni di Dio:
siam sordi, siam ciechi, siam duri
se verbo inatteso, se luce increata, se dolce violenza
intrecciano i giorni d'un vivere spento, arrancante, deluso.

Logiche umane, terrene fiducie,
autonomi piani nel tempo,
con veli di opachi contorni,
con schemi ristretti,
di Dio nascondono la logica all'opera:
costringi la mente nell'alveo del bene,
da noi mai prima impensato, per noi previsto da Lui.

Con sensi vers'altro distratti
da false evidenze in agguanto,
perdiamo la strada sicura che a te riconduce.
Dai lampi che invii,
preludio a nuove stagioni,
foriere di ere novelle,
ci colga la gioia, rinnova la forza.

Di ascolto abbiam bisogno,
di soste tranquille,
a frette snervanti sottratte,
di tempi di calmo e profondo pensare
il tuo piano che a tratti disveli.

Dei segni, che a sovrano disegni pensasti per noi,
sii sempre sicuro e fedele sostegno.

Concedi per questo la prima accoglienza,
più vivo e pieno il ricordo,
lo sguardo mai tolto e ben fisso
in permanenza di amore e di fede,
a riscontro di vera e sicura sequela.

Per tutto vincente e suprema
più forte sia d'altra potenza
la tua fedele parola:
se detta, non più ritirata;
se a noi in consegna promessa,
in te l'artefice certo del suo inverarsi nel tempo.

A te, cui nulla è impossibile,
noi oggi il grido affidiamo ruggente
di uomini e donne in lotta col male,
su incognite gravi per sé
e per figli in tenero germoglio
o in via di veloce sviluppo,
o già su corsi di male e di morte.

Sul piano che stendi per noi,
l'aumento di fede chiediamo,
la ferma e gioiosa speranza,
il calore di un cuore che ama.

E s'arrenda, in mano a Maria,
alle tue carezze il Padre,
al docile esempio del Figlio,
ai doni di forza dello Spirito Santo Paraclito.

Amen.